

## ***Italo Calvino lettore dell'Autre monde*** **ou Les États et Empires de la Lune di Cyrano de Bergerac**

Quando individua, in apertura delle incompiute *Norton Lectures*, nella leggerezza il primo dei valori letterari da salvaguardare nel Terzo millennio, Italo Calvino chiama in causa, tra i numerosi autori passati in rapida rassegna dall'antichità all'età contemporanea, una delle figure più originali nel panorama filosofico-scientifico dell'età galileiana, Savinien Cyrano de Bergerac (1619-1655)<sup>1</sup>. Elogiato da Calvino come «scrittore straordinario», l'autore di *L'autre monde ou Les États et Empires de la Lune* e di *Les États et Empires du Soleil* – usciti postumi (ed espurgati dei passi ritenuti più sconvenienti) rispettivamente nel 1657 e nel 1662<sup>2</sup> – è ricordato nelle *Lezioni americane* come «il primo scrittore del mondo moderno che fa esplicita professione d'una concezione atomistica dell'universo nella sua trasfigurazione fantastica»<sup>3</sup>.

Entusiasta frequentatore delle conferenze parigine del canonico Pierre Gassendi (1592-1655)<sup>4</sup>, le cui opere erano ammirate dai dotti e dagli eruditi libertini,

---

<sup>1</sup> Rielaboro qui alcune delle considerazioni da me svolte nella comunicazione *The Modern Human Nature in Context: Italo Calvino, Cyrano de Bergerac and the Post-Copernican Image of Nature* al Convegno internazionale *Literature and Science: 1922-2022*, a cura di M. Martino, F. Mitrano, D. Crosara e Y. Chung, Sapienza Università di Roma, 30-31 marzo 2023. Rinvio per il testo completo della comunicazione alla pubblicazione degli Atti del Convegno.

<sup>2</sup> CYRANO DE BERGERAC, *Les États et Empires de la Lune et du Soleil. Avec le Fragment de Physique*, édition critique, textes établis et commentés par M. Alcover, Paris, Honoré Champion, 2000.

<sup>3</sup> I. CALVINO, *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, in *Saggi. 1945-1985*, a cura di M. Barenghi, Milano, Mondadori, 1995, 2 voll., vol. I, pp. 647-48.

<sup>4</sup> Giunto alla notorietà sin dalla giovinezza per le osservazioni astronomiche da lui condotte a partire dal 1618, in particolare quella del transito di Mercurio di fronte al Sole, il primo mai rilevato, oltreché dell'aurora boreale, Gassendi pubblicò nel 1924 un fortunato volume di *Saggi polemici contro gli aristotelici (Exercitationes Paradoxicae adversos Aristoteleos)*, dedicando negli anni seguenti la sua attività di erudito e scienziato alla restituzione della filosofia di Epicuro, esponendola nei suoi principi gnoseologici, fisici e morali (la conoscenza è fondata sul criterio primo della sensazione; ogni esistenza è ricondotta al movimento nel vuoto infinito di pulviscoli della materia, gli atomi impercettibili e indivisibili; le regole dell'azione umana sono fondate sulla ricerca del piacere e la fuga dal dolore). La grande opera in latino alla quale Gassendi attese fino alla sua morte, avvenuta nel 1655, era volta a costituire, sulla base di quella antica e pagana, una nuova filosofia atomistica adattata con “correzioni” al sapere coevo, ovvero resa compatibile con le credenze e l'ortodossia ecclesiastica. Quella che doveva inizialmente profilarsi come un'indagine sulla

rinnovatore in Francia del naturalismo materialistico e dell'epicureismo tornati prepotentemente alla ribalta nel secondo Cinquecento, Cyrano aprì la filosofia clandestina a esplorazioni narrative che mettevano alla prova del demone del paradosso e della ludica imprevedibilità dell'immaginazione i discorsi del senso comune e quelli dell'autorità scolastica<sup>5</sup>.

Cyrano è personalità “comique” opposta e complementare a quella tragica di Blaise Pascal, il quale in un noto ed emblematico passaggio dei *Pensées* – «*Le silence éternels de ces espaces infinis m'effraie*»<sup>6</sup> – aveva espresso il proprio sgomento di fronte al crollo post-copernicano dell'antica immagine del Cosmo, un tutto ordinato e concluso in cui si rispecchiava una scala assoluta di valori (armonia, significato, finalità) secondo la gerarchia al contempo fisica e ontologica fissata dalla cosmologia aristotelico-tolemaica, che risaliva dall'oscura e pesante Terra (immobile al centro dell'universo, regno della generazione e della corruzione) all'inalterabile perfezione dei pianeti, delle stelle e delle sfere celesti<sup>7</sup>.

La piena adesione alla tradizione filosofica e letteraria del materialismo fisico-etico epicureo divenne in Cyrano – prolifico autore di mordaci *Mazarinades* nonché di brillanti commedie e tragedie improntate alla critica della religione, della spiritualità dell'anima e della sua immortalità – fertile sfondo teorico e strumento per piegare lo spazio infinito spalancato dalla cosmologia secentesca alla sperimentazione narrativa non antropocentrica della navigazione interplanetaria.

---

vita e la dottrina di Epicuro (cfr. P. GASSENDI, *Commentarium de vita, moribus et placitis Epicuri libri octo seu Amimadversiones in decimum librum Diogenis Laertii*, 1649; ID., *Syntagma philosophiae Epicuri, cum refutationibus dogmatum quae contra fidem Christianorum ab eo asserta sunt*, 1649) sfocerà infatti nel progetto, parallelo alla vibrante polemica condotta da Gassendi contro il dualismo mente-corpo di Descartes (*Disquisitio metaphysica seu dubitationes et instantiae adversus Renati Cartesii metaphysicam et responsa*, 1644), della redazione di un grande trattato filosofico-scientifico, i cui manoscritti erano noti ai suoi soli amici e discepoli, il *Syntagma philosophicum*, che fu pubblicato postumo negli *Opera Omnia* (1658). Su Gassendi cfr. in part. O. BLOCH, *La philosophie de Gassendi, Nominalisme, matérialisme et métaphysique*, La Haye, Martinus Nijhoff, 1971; B. BRUNDELL, *Pierre Gassendi. From Aristotelianism to a New Natural Philosophy*, Dordrecht, Reidel, 1987.

<sup>5</sup> Cfr. J.-CH. DARMON, *Le songe libertin. Cyrano de Bergerac d'un monde à l'autre*, Paris, Klincksieck, 2004.

<sup>6</sup> ‘Il silenzio di questi spazi infiniti mi atterrisce’: B. PASCAL, *Frammenti*, a cura di E. Balmas, 2 vol., Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1983, vol. I, p. 275 (ed. orig. 1669).

<sup>7</sup> Sul contesto cosmologico, metafisico e religioso del brano di Pascal cfr. il sempre classico A. KOYRÉ, *Dal mondo chiuso all'universo infinito*, Milano, Feltrinelli, 1970 (ed. orig. Baltimore, The John Hopkins, 1957).

Questa nell'*Autre monde ou Les États et Empires de la Lune* e negli *États et Empires du Soleil* assumeva, con libero e giocoso reimpiego delle fonti letterarie e mitologiche classiche, forma di esplorazione romanzata dell'inesauribile variabilità materiale dell'universo e dei suoi abitanti quale prodotto dell'incessante e precaria combinatoria di particelle indivisibili inosservabili, gli atomi, celebrando la fraternità di tutti gli esseri inanimati e animati, plasmati dalla stessa materia<sup>8</sup>.

Nel commentare un brano di particolare efficacia polemica antifinalistica contenuto nell'*Autre monde ou Les États et Empires de la Lune*<sup>9</sup>, così Calvino scrive:

In pagine la cui ironia non fa velo a una vera commozione cosmica, Cyrano celebra l'unità di tutte le cose, inanimate o animate, la combinatoria di figure elementari che determina la varietà delle forme viventi, e soprattutto egli rende il senso della precarietà dei processi che le hanno create: cioè quanto poco è mancato perché l'uomo non fosse l'uomo, e la vita la vita, e il mondo un mondo<sup>10</sup>.

Il continuo avvicinarsi degli esseri in un universo post-copernicano *à part entière* materiale, quello descritto nell'*Autre monde ou Les États et Empires de la Lune*, che non conosce più gerarchie ontologiche e rigetta ogni dualismo spirito-corpo, porta Cyrano a proclamare, osserva Calvino, la fraternità degli uomini con i

---

<sup>8</sup> Un autorevole studioso di Cyrano così ne descrive la formazione e gli intenti: «*La nourriture que Gassendi lui peut dispenser ... n'est pas à la mesure de son appetit. Pour faire oeuvre d'écrivain philosophe, il faudra puiser encore dans la gibecière et dans celle de Rohault, emprunter aux hérésiarques et piller les incrédules, embrouiller enfin toutes les suggestions du libertinage érudit dans le desordre du libertinage flamboyant: alors seulement il disposera d'une assez grande provision de paradoxes pour peupler ses fabuleux États de la Lune*»: R. PINTARD, *Le libertinage érudit dans la première moitié du XVIIe siècle*, Paris, Boivin, 1943, 2 voll., vol. I, p. 330.

<sup>9</sup> «Vi meravigliate come questa materia mescolata alla rinfusa, in balia del caso, può aver costituito un uomo, visto che c'erano tante altre cose necessarie alla costruzione del suo essere, ma non sapete che cento milioni di volte questa materia, mentre era sul punto di produrre un uomo, si è fermata a formare ora una pietra, ora del piombo, ora del corallo, ora un fiore, ora una cometa, per le troppe o troppo poche figure che occorre o non occorre per progettare un uomo. Come non fa meraviglia che tra un'infinita quantità di materia che cambia e si muove incessantemente, sia capitato di fare i pochi animali, vegetali minerali che vediamo, così come non fa meraviglia che su cento colpi di dati esca una pariglia. È pertanto impossibile che da questo lieve movimento non si faccia qualcosa, e questa cosa sarà sempre fonte di stupore per uno sventato che non pensa quanto poco è mancato perché non fosse fatta»: CYRANO DE BERGERAC, *L'altro mondo ovvero Stati e imperi della Luna*, a cura di V. Bernieri, introduzione di L. Erba, traduzione di G. Marchi, Roma, Theoria, 1982, p. 109.

<sup>10</sup> I. CALVINO, *Lezioni americane*, op. cit., p. 648.

cavoli in un divertente e spiazzante brano anticartesiano sull'intelligenza sensitiva dei vegetali, ritenuti capaci di avvertire dolore dagli abitanti della Luna, i quali non si nutrono di carne o verdure «se non sono morte da sole»<sup>11</sup>. Si legge nelle *Lezioni americane*:

Se pensiamo che questa perorazione per una vera fraternità universale è stata scritta quasi centocinquant'anni prima della Rivoluzione francese, vediamo come la lentezza della coscienza umana a uscire dal suo *parochialism* antropocentrico può essere annullata in un istante dall'invenzione poetica. Tutto questo nel contesto di un viaggio sulla luna, dove Cyrano de Bergerac supera per immaginazione i suoi più illustri predecessori, Luciano di Samosata e Ludovico Ariosto. Nella mia trattazione sulla leggerezza, Cyrano figura soprattutto per il modo in cui, prima di Newton, egli ha sentito il problema della gravitazione universale; o meglio è il problema di sottrarsi alla forza di gravità che stimola talmente la sua fantasia da fargli inventare tutta una serie di sistemi per salire sulla luna, uno più ingegnoso dell'altro: con fiale piene di rugiada che evaporano al sole; unendosi di midollo di bue che viene abitualmente succhiato dalla luna; con una palla calamitata lanciata in aria verticalmente ripetute volte da una navicella<sup>12</sup>.

In un articolo apparso il 24 dicembre 1982 su «la Repubblica», che sarebbe servito da materiale preparatorio per la lezione sulla leggerezza delle *Norton Lectures*, Calvino si era soffermato più in dettaglio sull'analisi del contenuto dell'*Altro mondo ovvero Stati e imperi della Luna* e sul suo significato per la modernità<sup>13</sup>. «Qualità intellettuale e qualità poetica convergono in Cyrano, e ne fanno

---

<sup>11</sup> «Si dirà che noi, e non i cavoli, siamo fatti a immagine dell'Essere Supremo. Quando ciò fosse vero, noi abbiamo cancellato questa somiglianza macchiando l'anima per la quale gli somigliamo, non essendoci nulla che sia più contrario a Dio che il peccato. Se dunque la nostra anima non è più il suo ritratto, non gli somigliamo di più per le mani i piedi la bocca la fronte le orecchie che il cavolo per le foglie, i fiori, il gambo, il torsolo e il cappuccio. In verità, se quella povera pianta potesse parlare quando la tagliano, non credete che direbbe: “mio caro fratello uomo, che cosa ho fatto per meritare la morte? Cresco solo nei tuoi orti, e non mi si trova mai nei luoghi selvaggi, dove vivrei sicuro; disdegno di essere opera di altre mani che non siano le tue, ma ne sono appena uscito che vi ritorno. Mi sollevo da terra, mi schiudo, stendo le braccia, ti offro i miei figli in seme e, per ricompensa della mia cortesia, tu mi fai tagliare la testa!”. Ecco cosa direbbe quel cavolo se potesse parlare»: CYRANO DE BERGERAC, *L'altro mondo ovvero Stati e imperi della Luna*, op. cit., p. 97. Un estratto di questo brano è riportato in I. CALVINO, *Lezioni americane*, op. cit., p. 649.

<sup>12</sup> Ivi, pp. 649-50.

<sup>13</sup> «Precursore della fantascienza, Cyrano nutre le sue fantasie delle cognizioni scientifiche del suo tempo e delle tradizioni magiche rinascimentali, e così facendo si imbatte in anticipazioni che solo noi più di tre secoli dopo possiamo apprezzare come tali: i movimenti da astronauta che s'è sottratto alla forza di gravità (lui ci arriva mediante ampole di rugiada che viene attratta dal Sole), i razzi a più stadi, i “libri sonori” (si carica il meccanismo, si posa un ago sul capitolo desiderato, si ascoltano i suoni che escono da una specie di bocca). Ma la sua immaginazione poetica nasce da un vero sentimento cosmico e lo porta a mimare le

uno scrittore straordinario, nel Seicento francese e in assoluto», scrive con entusiasmo Calvino: polemista libertino «coinvolto nella mischia che sta mandando all'aria la vecchia concezione del mondo», partigiano del sensismo di Gassendi e dell'astronomia copernicana, sebbene in primo luogo nutrito della filosofia naturale del Cinquecento italiano, da Cardano a Bruno e Campanella, Cyrano è sì uno scrittore «barocco», capace di «pezzi di bravura» nei quali stile e oggetto descritto sembrano identificarsi, ma soprattutto

scrittore fino in fondo, che non vuole tanto illustrare una teoria o difendere una tesi quanto mettere in moto una giostra di invenzioni che equivalgano sul piano dell'immaginazione e del linguaggio a quel che la nuova filosofia e la nuova scienza stanno mettendo in moto sul piano del pensiero. Nel suo *Altro mondo* non è la coerenza delle idee che conta, ma il divertimento e la libertà con cui egli si vale di tutti gli stimoli intellettuali che gli vanno a genio. È il *conte philosophique* che comincia: e questo non vuol dire racconto con una tesi da dimostrare, ma racconto in cui le idee appaiono e scompaiono e si prendono in giro a vicenda, per il gusto di chi ha abbastanza confidenza con esse per saperci giocare anche quando le prende sul serio<sup>14</sup>.

Sono considerazioni importanti, queste, che misurano la profonda simpatia e affinità avvertita nei confronti dell'«immaginoso cosmografo»<sup>15</sup> Cyrano da parte dell'autore delle *Cosmicomiche*, racconti, ricorda Calvino in un testo retrospettivo del 1975, «nati dalla libera immaginazione d'uno scrittore d'oggi sollecitata da letture scientifiche, specialmente d'astronomia», racconti aventi per oggetto

l'origine del mondo e della vita, e la prospettiva di una loro possibile fine, [...] temi così grossi, che per riuscire a pensarci dobbiamo far finta di scherzare; anzi raggiungere una tale leggerezza di spirito da riuscire a scherzarci davvero è l'unico modo per avvicinarci a pensare in scala “cosmica”. [...] Gli antichi partivano dai miti per avvicinare e comprendere i fenomeni della terra e del cielo; lo scrittore contemporaneo prende spunto dalla scienza attuale per ritrovare il piacere di raccontare, e di *pensare raccontando*<sup>16</sup>.

---

commosse evocazioni dell'atomismo lucreziano; così egli celebra l'unità di tutte le cose, inanimate e viventi, e anche i quattro elementi d'Empedocle non sono che uno solo, con gli atomi ora rarefatti ora più densi»: I. CALVINO, *Cyrano sulla Luna*, in ID., *Saggi*, op. cit., vol. I, p. 821.

<sup>14</sup> Ivi, pp. 823-24.

<sup>15</sup> Ivi, p. 821.

<sup>16</sup> I. CALVINO, Postilla a ID., *La memoria del mondo e altre storie cosmicomiche*, Torino, Einaudi, 1975

Nel viaggio sulla Luna di Cyrano, sottolinea Calvino nelle *Lezioni americane*, si trova uno dei nuclei generatori dell'immaginazione letteraria illuministica, influenzata dalla teoria newtoniana della gravitazione universale, concepita come «l'equilibrio delle forze che permette ai corpi celesti di librarsi nello spazio»<sup>17</sup>:

L'immaginazione del XVIII secolo è ricca di figura sospese per aria. Non per nulla agli inizi del secolo la traduzione francese delle *Mille e una Notte* di Antoine Galland aveva aperto alla fantasia occidentale gli orizzonti del meraviglioso orientale: tappeti volanti, cavalli volanti, geni che escono dalle lampade. Di questa spinta dell'immaginazione a superare ogni limite, il secolo XVIII conoscerà il culmine con il volo del Barone di Münchhausen su una palla di cannone, immagine che nella nostra memoria si è identificata definitivamente con l'illustrazione che è il capolavoro di Gustave Doré. Le avventure di Münchhausen, che come le *Mille e una Notte* non si sa se abbiano avuto un autore, molti autori o nessuno, sono una continua sfida alla legge della gravitazione: il Barone è portato in volo dalle anatre, solleva sé stesso e il cavallo tirandosi su per la coda della parrucca, scende dalla luna tenendosi a una corda più volte tagliata e riannodata durante la discesa<sup>18</sup>.

In rapporto alle teorie della gravitazione di Newton vanno anche situati i «miracolosi» versi sulla luna di Leopardi<sup>19</sup>, autore ancora adolescente, ricorda Calvino, di un'eruditissima storia dell'astronomia, poeta la cui ispirazione non era soltanto lirica: «quando parlava della luna Leopardi sapeva esattamente di cosa parlava»<sup>20</sup>. Nelle *Lezioni americane*, destinate a divenire il proprio testamento poetico, è ribadito con forza quanto Calvino aveva affermato in risposta ad Anna

---

(pagina non numerata).

<sup>17</sup> I. CALVINO, *Saggi*, op. cit., vol. I, p. 650.

<sup>18</sup> Ivi, pp. 650-51.

<sup>19</sup> «[...] il miracolo di Leopardi è stato di togliere al linguaggio ogni peso fino a farlo assomigliare alla luce lunare. Le numerose apparizioni della luna nelle sue poesie occupano pochi versi ma bastano a illuminare tutto il componimento di quella luce o a proiettarvi l'ombra della sua assenza»: ivi, pp. 651-52.

<sup>20</sup> Ivi, p. 651.

Maria Ortese sulle pagine del «Corriere della sera» il 24 dicembre 1967<sup>21</sup>, all'indomani della pubblicazione della seconda raccolta di racconti cosmicomici *Ti con zero*, quando aveva con scalpore eletto Galileo a massimo scrittore della letteratura italiana:

Ma la Luna dei poeti ha qualcosa a che vedere con le immagini lattiginose e bucherellate che i razzi trasmettono? Forse non ancora; ma il fatto che siamo obbligati a *ripensare* la Luna in un modo nuovo ci porterà in un modo nuovo tante cose. [...] Chi ama la luna davvero non si contenta di contemplarla come un'immagine convenzionale, vuole entrare in rapporto più stretto con lei, vuole vedere *di più* nella luna, vuole che la luna *dica di più*. Il più grande scrittore della letteratura italiana d'ogni secolo, Galileo, appena si mette a parlare della luna innalza la sua prosa a un grado di precisione ed evidenza ed insieme di rarefazione lirica prodigiosa. E la lingua di Galileo fu uno dei modelli della lingua di Leopardi, gran poeta lunare...<sup>22</sup>.

Carlo Cassola, come è noto, intervenne con durezza una settimana più tardi sulle pagine del «Corriere»:

Domenica scorsa, su questo giornale, Italo Calvino ha affermato che Galilei è il più grande scrittore italiano di ogni secolo. Io credevo che Galilei fosse il più grande scienziato, ma che la palma di massimo scrittore spettasse a Dante. E che oltre Dante, in otto secoli, la letteratura italiana avesse dato alcuni altri poeti, come tali più importanti di Galilei. Ma mentirei se dicessi che l'affermazione di Calvino mi ha scandalizzato. Lo spirito di dimissioni di molti miei colleghi è giunto a un punto tale che non mi scandalizzo più di niente. L'augurio che rivolgo loro è di liberarsi del complesso di inferiorità nei confronti della cultura scientifica e della tecnologia. E se no, che cambino mestiere<sup>23</sup>.

---

<sup>21</sup> Nella rubrica *Filo diretto* Anna Maria Ortese aveva lamentato le conseguenze “disumanizzanti” e “spoetizzanti” dello sviluppo delle tecnologie aerospaziali: «Caro Calvino, non c'è volta che sentendo parlare di lanci spaziali, di conquiste dello spazio, ecc., io non provi tristezza e fastidio; e nella tristezza c'è del timore, nel fastidio dell'irritazione, forse sgomento e ansia. Mi domando perché. Anch'io, come gli altri esseri umani, sono spesso portata a considerare l'immensità dello spazio che si apre al di là di qualsiasi orizzonte, e a chiedermi cos'è veramente, cosa manifesta, da dove ebbe inizio e se mai avrà fine. Osservazioni, timori, incertezze del genere umano hanno accompagnato la mia vita, e devo riconoscere che per quanto nessuna risposta si presentasse mai alla mia esigua saggezza, gli stessi silenzi che scendevano di là erano consolatori e capaci di restituirmi a un interiore equilibrio. [...] Ora questo spazio, non importa da chi, forse da tutti i paesi progrediti, è sottratto al desiderio di riposo di gente che mi somiglia. Diventerà fra breve, probabilmente, uno spazio edilizio. O nuovo territorio di caccia, di meccanico progresso, di corsa alla supremazia, al terrore. Non posso farci nulla, naturalmente, ma questa nuova avanzata della libertà di alcuni, non mi piace. È un lusso pagato da moltitudini che vedono diminuire ogni giorno di più il proprio passo, la propria autonomia, la stessa intelligenza, il respiro, la speranza».

<sup>22</sup> I. CALVINO, *Saggi*, op. cit., vol. I, pp. 227-28.

<sup>23</sup> C. CASSOLA, *Calvino e Galilei*, in «Corriere della Sera», 31 dicembre 1967, p. 11.

La replica di Calvino non si fece attendere<sup>24</sup>. L'umanità si apprestava a un evento epocale, la conquista del suolo lunare, che grazie all'incredibile successo tecnologico della missione Apollo 11 avrebbe avuto luogo di lì a breve, un anno e mezzo più tardi, il 21 luglio 1969. Di questo nuovo epocale contatto con il satellite terrestre per Calvino la letteratura doveva necessariamente farsi carico, così come con l'ulteriore progresso delle missioni spaziali. Dopo il lancio della sonda «Voyager 2» per esplorazione del sistema solare esterno il signor Palomar, a dispetto di Cassola, non si fece sfuggire nulla negli anni successivi di quanto venne riportato sulla struttura ad anelli di Saturno:

che sono fatti di particelle microscopiche; che sono fatti di scogli di ghiaccio separati da abissi; che le divisioni tra gli anelli sono solchi in cui ruotano i satelliti spazzando la materia e addensandola ai lati, come cani da pastore che corrono intorno al gregge per tenerlo compatto; ha seguito la scoperta ad anelli intrecciati che poi si sono risolti in cerchi semplici molto più sottili; e la scoperta di striature opache disposte come raggi della ruota, poi identificate in nubi gelide. Ma le nuove notizie non smentiscono questa figura essenziale, non diversa da quella che per primo vide Gian Domenico Cassini nel 1676, scoprendo la divisione tra gli anelli che porta il suo nome. Per l'occasione è naturale che una persona diligente come il signor Palomar si sia documentata su enciclopedie e manuali. Ora Saturno, oggetto sempre nuovo, si presenta al suo sguardo rinnovando la meraviglia della prima scoperta, e risveglia il rammarico che Galileo col suo sfocato cannocchiale non sia arrivato a farsene che un'idea confusa, di corpo triplice o di sfera con due anse, e quando già era vicino a capire com'era fatto la vista gli venne meno e tutto sprofondò nel buio<sup>25</sup>.

---

<sup>24</sup> «Leopardi nello *Zibaldone* ammira la prosa di Galileo per la precisione e l'eleganza congiunte. E basta vedere la scelta di passi di Galileo che Leopardi fa nella sua *Crestomanzia della prosa italiana* per comprendere quanto la lingua leopardiana – anche del Leopardi poeta – deve a Galileo. Ma per riprendere il discorso di poco fa, Galileo usa il linguaggio non come uno strumento neutro, ma con una coscienza letteraria, con una continua partecipazione espressiva, immaginativa, addirittura lirica. Leggendo Galileo mi piace cercare i passi in cui parla della Luna: è la prima volta che la Luna diventa per gli uomini un oggetto reale, che viene descritta minutamente come cosa tangibile, eppure appena la Luna compare, nel linguaggio di Galileo si sente una specie di rarefazione, di levitazione: ci si innalza in un'incantata sospensione. Non per niente Galileo ammirò e postillò quel poeta cosmico e lunare che fu Ariosto (Galileo appunto commentò anche Tasso, e lì non fu un buon critico: appunto perché la sua passione addirittura faziosa per Ariosto lo portò a stroncare Tasso in modo quasi sempre ingiusto). L'ideale di sguardo sul mondo che guida anche il Galileo scienziato è nutrito di cultura letteraria. Tanto che possiamo segnare una linea Ariosto-Galileo-Leopardi come una delle più importanti linee di forza della nostra letteratura»: I. CALVINO, *Due interviste su scienza e letteratura*, I (gennaio-marzo 1968), in ID., *Saggi*, op. cit., vol. I, pp. 231-32. Ho approfondito il tema in N. ALLOCCA, *La luna e il libro della natura. Su Italo Calvino e l'eredità di Galileo*, in «Azimuth. Philosophical Coordinates in Modern and Contemporary Age», II, 2014, n. 4, pp. 67-81; *Le "due culture". Italo Calvino, Galileo e la scienza moderna*, in *La scienza nella letteratura italiana*, a cura di S. Redaelli, Roma, Aracne, 2016, pp. 107-22; *Tecnica, estetica e processi comunicativi nel dibattito sulle "due culture"*, in «Versus. Quaderni di studi Semiotici», 2017, vol. 125, pp. 209-22; *Le due culture e il caso Galilei*, in «Filosofia Italiana», 2018, 2, pp. 35-58.

<sup>25</sup> I. CALVINO, *Palomar*, Torino, Einaudi, 1983, in ID., *Romanzi e racconti*, a cura di M. Barenghi e B. Falcetto, Milano, Mondadori, 3 voll., 1991-1994, vol. 2, p. 906.

24 dicembre 1967-24 dicembre 1982: non è probabilmente un caso che Calvino abbia scelto di far uscire, esattamente quindici anni dopo l'elogio di Galileo sul «Corriere della sera», e in un quadro cosmologico nel frattempo rapidamente mutato, quello di Cyrano sulle pagine della «Repubblica», che così si apriva: «Nell'epoca in cui Galileo si scontrava col Sant'uffizio, un suo sostenitore parigino proponeva un suggestivo modello di sistema eliocentrico: l'universo è fatto come una cipolla, che “conserva, protetta da cento pellicine che la volgono, il prezioso germoglio da cui 10 milioni da altre cipolle dovranno attingere alla loro essenza... L'embrione, nella cipolla, è il piccolo sole di questo piccolo mondo, che riscalda e nutre il sale vegetativo di tutta la massa”»<sup>26</sup>.

*Nunzio Allocca*

---

<sup>26</sup> I. CALVINO, *Saggi*, op. cit., vol. I, p. 820.

# Diacritica

Trimestrale indipendente fondato da Maria Panetta e Matteo Maria Quintiliani

**Direttore responsabile:** Domenico Renato Antonio Panetta

## **Comitato Scientifico:**

Nunzio Allocca (Sapienza Università di Roma: M-STO/05), Romana Andò (Sapienza Università di Roma: SPS/08), Lorenzo Arnone Sipari (Archivio Famiglia Sipari), Paolo Borioni (Sapienza Università di Roma: SPS/03), Claudia Carmina (Università degli Studi di Palermo: L-FIL-LET/11), Daniela Carmosino (Università degli Studi della Campania “L. Vanvitelli”: L-FIL-LET/14), Riccardo Cepach (Museo Svevo e Museo Joyce di Trieste), Valerio Cordiner (Sapienza Università di Roma: L-LIN/03), Paolo D’Angelo (Università degli Studi di Roma Tre: M-FIL/04), Valeria Della Valle (Sapienza Università di Roma: L-FIL-LET/12), Alessandro Gaudio (ASN in 10/F2), Donatella La Monaca (Università degli Studi di Palermo: L-FIL-LET/11), Matteo Lefèvre (Università di Roma Tor Vergata: L-LIN/07), Marco Leone (Università del Salento: L-FIL-LET/10), Daniela Mangione (Università degli Studi di Padova: L-FIL-LET/10), Stefania Mazzone (Università degli Studi di Catania: SPS/02), Italo Pantani (Sapienza Università di Roma: L-FIL-LET/10), Giovanni Paoloni (Sapienza Università di Roma: M-STO/08), Ernesto Paolozzi (Università Suor Orsola Benincasa: M-FIL/06; 1954-2021), Giorgio Patrizi (Università degli Studi del Molise: L-FIL-LET/10), Rosalia Peluso (Università di Napoli “Federico II”: M-FIL/01), Ugo Perolino (Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara: L-FIL-LET/11), Patricia Peterle (Universidade Federal de Santa Catarina: L-FIL-LET/10), Paolo Procaccioli (Università della Tuscia: L-FIL-LET/10), István Puskás (Università di Debrecen: L-FIL-LET/11), Giulio Savelli (RAI), Luca Serianni (Sapienza Università di Roma: L-FIL-LET/12; 1947-2022), Paolo Squillaciotti (Istituto CNR-OVI Opera del Vocabolario Italiano: L-FIL-LET/09), Giuseppe Traina (Università degli Studi di Catania/Ragusa: L-FIL-LET/10), Sebastiano Triulzi (UNINETTUNO: L-FIL-LET/10), Renata Viti Cavaliere (Università di Napoli “Federico II”: M-FIL/01)

## **Comitato Editoriale:**

Maria Panetta, Sebastiano Triulzi

Rivista telematica *open access* registrata presso il Tribunale di Roma il 31/12/2014, autorizzazione n. 278

Iscrizione ROC: n. 25307 - Codice CINECA: E230730

Periodico scientifico delle Aree 10, 11 e 14 ANVUR – Classe A in Critica letteraria e letterature comparate (10/F4)

Editore: Diacritica Edizioni Eredi di Anna Oppido – Rappresentante legale: Salvatore Panetta

P. IVA: 17284251000 – Sede legale: via Tembien, 15 (00199 Roma)

Vicedirettrice: Maria Panetta

Redazione: Sandro de Nobile, Davide Esposito, Maria Panetta, Francesco Postorino, Francesco Rosetti

Consulenza editoriale: Rossana Cuffaro e Daniele Tonelli (Prontobollo Srl: [www.prontobollo.it](http://www.prontobollo.it))

Webmaster: Daniele Buscioni – Sito web: [www.diacritica.it](http://www.diacritica.it) – Codice ISSN: 2421-115X



*Omaggio a Gadda*  
*(e altri ineludibili anniversari)*

Anno IX, fasc. 3 (49), 31 ottobre 2023, vol. II

a cura di Maria Panetta e Sebastiano Triulzi

Si ricorda che la licenza *Creative Commons CC BY-ND 4.0* adottata da «Diacritica» prevede che *«you are free to copy and redistribute the material in any medium or format for any purpose, even commercially, but you must give appropriate credit, provide a link to the license, and indicate if changes were made. You may do so in any reasonable manner, but not in any way that suggests the licensor endorses you or your use. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material. You may not apply legal terms or technological measures that legally restrict others from doing anything the license permits»*.

## Indice

### Editoriale

*Carlo Emilio Gadda e altri anniversari ineludibili*, di Maria Panetta..... p. 11

### Lecture critiche..... p. 13

*Fuoco di presenza. La rappresentazione della guerra nel Giornale di guerra e di prigionia di Gadda e nel Deserto dei Tartari di Buzzati*, di Giacomo De Fusco..... pp. 15-27

Abstract: *Both in Gadda's Giornale di guerra e di prigionia and in Buzzati's Il deserto dei Tartari, there is a striking sense of frustration due to the impossibility to carry out a heroic act. In his war diary, Gadda points out the chaos and absent military organisation of the Italian army, but he also confesses his own moral weakness, which he did not realise was part of him at the times of his proud military interventism. The tenant Drogo, similarly, rests on the numbness of the habits given by a military routine that is constantly identical, living in the futile hope that the enemy will arrive. Even though there are numerous differences, Gadda and Buzzati both display the common theme of the missed act, of pain given by the disillusionment towards an epic battle that is always craved but never reached.*

Abstract: Sia nel *Giornale di guerra e di prigionia* di Gadda sia nel *Deserto dei tartari* di Buzzati è sorprendente il senso di frustrazione per l'impossibilità di compiere un atto eroico. Nel suo diario di guerra Gadda sottolinea il caos e l'assenza di organizzazione militare dell'esercito italiano, ma confessa anche la propria debolezza morale, di cui non si era accorto ai tempi del suo fiero interventismo militare. Drogo, similmente, riposa sul torpore delle abitudini date da una routine militare costantemente identica, vivendo nella vana speranza che arrivi il nemico. Pur con numerose differenze, Gadda e Buzzati presentano entrambi il tema comune dell'atto mancato, del dolore dato dalla disillusione verso una battaglia epica sempre agognata ma mai combattuta.

*Tesori gaddiani: i comodini da notte*, di Ida De Michelis..... pp. 28-33

Abstract: *This essay aims to identify and analyze one more hypotyposis in the dense network that constitutes the complicated textuality of Gadda's works: the bedside tables. Around this old-style furniture, a world of references to individual and social psychology emerges, then literally activated by Gadda in his narrative writing.*

Abstract: Questo saggio è volto a identificare e analizzare un'ennesima ipotiposi nella fitta rete che costituisce la complicata testualità gaddiana: quello costituito dai comodini da notte. Emerge, intorno a questi mobili d'altri tempi, un mondo di rimandi pertinenti alla psicologia individuale e sociale attivati, poi, letterariamente da Gadda nella sua scrittura narrativa.

*Gadda in TV*, di Giuseppe Garrera..... pp. 34-41

Abstract: *Betrayals, slips of the tongue, precious indications, involuntary revelations, communications from Carlo Emilio Gadda body in his television appearances.*

Abstract: Tradimenti, lapsus, indicazioni preziose, involontarie rivelazioni, comunicazioni del corpo di Carlo Emilio Gadda nelle sue apparizioni alla televisione.

«*Vengon di Lecco nuvole pesanti*». *Due quartine di una trilogia giovanile di Gadda poeta*, di Pier Paolo Pavarotti..... pp. 42-58

Abstract: *The paper aims to analyze the second poem of Carlo Emilio Gadda, two spare quatrains of hendecasyllable ABAB neglected by the critics, from the critical edition of his poetry prepared by Maria Antonietta Terzoli. This poem, transmitted from Gadda to his friend Roscioni on a festival card, is strictly linked with the first and third poems on a basis of naturalistic imagery and aulic language, and with whom it composes a sort of trilogy. The paper tries to track the classical and modern sources of the poem (Virgilio, Ariosto, Carducci, d'Annunzio and moreover Pascoli) as well as the reception of his more distinctive words along the prose writings of Gadda.*

Abstract: L'articolo intende analizzare due quartine spurie gaddiane di endecasillabi ABAB pressoché dimenticate dalla critica, ricavate dall'edizione delle sue poesie allestita da Maria Antonietta Terzoli. Questa poesia, trasmessa da Gadda all'amico Roscioni su un biglietto di fortuna del Festival di Venezia, è strettamente legata per immaginario naturalistico e linguaggio aulico ad altri due componimenti con cui forma una sorta di trilogia adolescenziale. Il contributo cerca di ritracciare le fonti classiche e moderne del testo (Virgilio, Ariosto, Carducci, d'Annunzio e soprattutto Pascoli) e di mettere in rilievo il ricorrere di alcuni suoi termini distintivi in alcune opere in prosa di Gadda stesso.

*Alla ricerca della parola compiuta: barocchismo, memoria e Spagna nell'opera di Carlo Emilio Gadda e Vincenzo Consolo*, di Salvatore Cristian Troisi.....pp. 59-75

Abstract: *The research for the authentic literary sign is thus evident in both Gadda's and Consoli's work, in a continuous dialogue with the past, in a writing that experiments, that allows itself to be sociolinguistically contaminated in its various layers, in the apparent rewriting, in the evident traces of transformations of ancestral meanings left by the sign. A literature that addresses the sacred, cultural and religious aspects of origin, tending to imitate the archetypal conceptual thought that is lost in myth. A language that, through its thematic and cultural components, becomes an integral part of identity, participating in its construction. Different linguistic variants in their diatopic and diastratic connotations mainly, but also diachronic, to which a set of subcodes, of different languages and styles are mixed, constitute the writers' creative constellation, becoming pastiche. The baroque, the topic of desengaño, memory and Spain, although with different characteristics and nuances in each author, therefore paint this picture that constitutes the literary identity of the two authors in question.*

Abstract: La ricerca dell'autentico segno letterario si palesa così nell'opera gaddiana e consoliana, in un dialogo continuo con il passato, in una scrittura che sperimenta, che si lascia contaminare sociolinguisticamente nei suoi diversi strati, nell'apparente riscrittura, nelle tracce evidenti di trasformazioni di significati ancestrali lasciati dal segno. Una letteratura che affronta gli aspetti sacri, culturali e religiosi dell'origine, tendendo a imitare il pensiero concettuale archetipico che si perde nel mito. Una lingua che, attraverso le sue componenti tematiche e culturali, diventa parte integrante dell'identità, partecipando alla sua costruzione. Le diverse varietà linguistiche nelle loro accezioni diatopiche e diastratiche principalmente, ma anche diacroniche, alle quali si mescolano un insieme di sottocodici, di lingue e stili diversi costituiscono la costellazione creativa degli scrittori divenendo *pastiche*. Il barocco, il tema del *desengaño*, la memoria e

la Spagna, sebbene con differenti caratteristiche e sfumature in ciascun autore, dipingono il quadro che costituisce l'identità letteraria dei due scrittori in questione.

\*\*\*

*Scienza e finzione letteraria nella Francia di Luigi XIV: gli Entretiens sur la pluralité des mondes di Bernard Le Bovier de Fontenelle, il Monde di Descartes e la Rivoluzione copernicana*, di Nunzio Allocca..... pp. 77-96

Abstract: Bernard Le Bovier de Fontenelle (1657-1757) played a leading role in the most diverse spheres of transalpine culture at the turn of the 17th and 18th century, in the literary field (author of comedies, tragedies and pastorals) as well as in the philosophical-scientific one. In his early thirties, Fontenelle launched himself into the Querelle des Anciens et des Modernes, which enthralled the République des Lettres during the reign of Louis XIV, with several texts of immediate and lasting success. In the *Entretiens sur la pluralité des mondes* (1686), a literary work of astronomical popularisation that went through no less than 33 editions during the author's almost 100-year life, and which had a special resonance in Italian culture, particularly in Leopardi, the "Cartesian" Fontenelle celebrated the Copernican revolution far more explicitly than Descartes himself had publicly done. Descartes was so concerned about Galileo's condemnation by the Holy Office (1633) that he renounced publishing his own work *le Monde ou Traité de la lumiere*, conceived as a narrative of an interstellar journey into the post-Copernican universe of the new mechanistic physics. «In the grip of a noble fury as an astronomer» Copernicus, according to Fontenelle, was able to get rid of the «tangled» system of circles of planetary motions in celestial space that had forged the pre-modern image of the cosmos, revealing the inherently prospective and relative nature of human experience, and paving the way for the modern systematic deconstruction of the pseudo-evidences of sensory perception and doxa as such.

Abstract: Bernard Le Bovier de Fontenelle (1657-1757) spaziò da protagonista nei più diversi ambiti della cultura d'Oltralpe a cavallo tra Seicento e Settecento, sia nel campo letterario (autore di commedie, tragedie e pastorali) sia in quello filosofico-scientifico. Appena trentenne, Fontenelle si lanciò nella *Querelle des Anciens et des Modernes*, che appassionò la *République des Lettres* transalpina sotto il regno di Luigi XIV, con diversi testi di immediato e duraturo successo. Negli *Entretiens sur la pluralité des mondes* (1686), opera letteraria di divulgazione astronomica che conobbe ben 33 edizioni durante la quasi centenaria vita dell'autore, e che ha avuto speciale risonanza nella cultura italiana, in particolare in Leopardi, il "cartesiano" Fontenelle celebrò la rivoluzione copernicana in maniera ben più esplicita di quanto non avesse pubblicamente fatto lo stesso Descartes, a tal punto preoccupato delle conseguenze della condanna di Galileo, ad opera del Santo Uffizio (1633), da rinunciare a pubblicare il *Monde ou Traité de la lumiere*, concepito come narrazione di un viaggio interstellare nell'universo della nuova fisica meccanicistica. «In preda a un nobile furore da astronomo» Copernico, secondo Fontenelle, fu capace di sbarazzarsi dell'«imbrogliato» sistema di cerchi dei moti planetari nello spazio celeste che aveva forgiato l'immagine premoderna del cosmo, svelando la natura intrinsecamente prospettica e relativa dell'esperienza umana, e aprendo la via alla moderna decostruzione sistematica delle pseudo-evidenze della percezione sensibile e della *doxa* come tale.

*Galileo, Copernico e la Rivoluzione scientifica: considerazioni a margine del quadricentenario della pubblicazione del Saggiatore*, di Nunzio Allocca... pp. 97-108

Abstract: The scientific and doctrinaire context which marked the laborious printing in 1623 of *Il Saggiatore* is highly complex and bitterly polemical. Galileo's work intervened in the wide debate on the explanation of phenomena related to the prodigious spectacle offered by the great comet (the largest of the three that appeared from August 1618) clearly visible in Europe until January 1619. The Galilean comet theory, most

*often anachronistically judged as entirely false, was actually a hypothesis consistent with the image of physical nature radically transformed by the telescopic extension of the frontiers of the visible.*

Abstract: Il contesto scientifico e dottrinario che ha segnato la faticosa elaborazione e stampa nel 1623 del *Saggiatore* è assai complesso e aspramente polemico. L'opera di Galileo interveniva nell'ampio e serrato dibattito sulla spiegazione dei fenomeni relativi al prodigioso spettacolo offerto dalla grande cometa (la maggiore delle tre apparse a partire dall'agosto del 1618) chiaramente osservabile in Europa sino al gennaio del 1619. La teoria galileiana delle comete, il più delle volte anacronisticamente giudicata come del tutto falsa, formulava in realtà un'ipotesi coerente con l'immagine della natura fisica radicalmente trasformata dall'estensione telescopica delle frontiere del visibile.

*Italo Calvino lettore dell'Autre monde ou Les États et Empires de la Lune di Cyrano de Bergerac*, di Nunzio Allocca..... pp. 109-17

Abstract: *In an article appeared on 24 December 1982 in «la Repubblica», which will serve as preparatory material for the Norton Lectures, Calvino analyzed the content of Cyrano's Other World or States and Empires of the Moon and its meaning for modernity. In Cyrano's journey to the Moon, Calvino underlines in the Norton Lectures, the Enlightenment literary imagination has its roots, influenced by the Newtonian theory of universal gravitation, conceived as «the balance of forces that allows celestial bodies to hover in space».*

Abstract: In un articolo apparso il 24 dicembre 1982 su «la Repubblica», che sarebbe servito come materiale preparatorio per le *Norton Lectures*, Calvino si era soffermato sull'analisi del contenuto dell'*Altro mondo ovvero Stati e imperi della Luna* di Cyrano de Bergerac e sul suo significato per la modernità. Nel viaggio sulla Luna di Cyrano, sottolinea Calvino nelle *Lezioni americane*, affonda le sue radici l'immaginazione letteraria illuministica, influenzata dalla teoria newtoniana della gravitazione universale, concepita come «l'equilibrio delle forze che permette ai corpi celesti di librarsi nello spazio».

*Il simbolismo del vortice marino nel Moby Dick di Herman Melville e nell'Inferno di Dante*, di Ennio Scannapieco..... pp. 118-28

Abstract: *In pointing out the scarce references to the Maelström legend available in the Herman Melville's Moby Dick, the author shows that the sea whirlpool represented at the romance's end is in part a figure of symbolic and eschatological signification, just as it happens in the XXVI "canto" of the Dante's Inferno.*

Abstract: Nel ridimensionare i riferimenti letterari alla leggenda del Maelström di Norvegia attribuiti da alcune fonti alle pagine del *Moby Dick* di Herman Melville, l'autore suggerisce che la figura del vortice marino con cui si chiude il predetto romanzo rappresenti in realtà – non diversamente da quanto avviene nel canto XXVI dell'*Inferno* di Dante – una delle tante immagini di tipo simbolico-escatologico che emergono di continuo dalla trama di Melville.

*Il narratore assente e la fotografia: tra Virginia Woolf e Luigi Ghirri*, di Massimo Scotti..... pp. 129-46

Abstract: *In some of her writings, from A Room of One's Own to Anon, Virginia Woolf speaks extensively about the Anonymous Author in English literature, who becomes the fictitious incarnation of orality and the protagonist of her unfinished last work. Anon thus transforms itself into a symbol and at the same time a standard-bearer of an unattainable and inscrutable tradition, from a critical point of view, until it gives in to unveiling, to revelation – even, in some way, to betrayal – that is, to written textual fixation (the last words of*

his “fictional essay” are «Anon is dead»). The photographic work seems to reproduce, in Luigi Ghirri’s theoretical texts, this virtual passage, from a sort of “common vision” of reality (therefore anonymous, collective, anti-subjective) to the impression of images on the plate.

Abstract: In alcuni suoi scritti, da *Una stanza tutta per sé* ad *Anon*, Virginia Woolf parla diffusamente dell’Autore Anonimo nella letteratura inglese che diventa incarnazione fittizia dell’oralità e protagonista della sua ultima opera, rimasta incompiuta. Anon si trasforma così in simbolo e insieme in vessillifero di una tradizione inattuabile e imperscrutabile, dal punto di vista critico, fino a quando non cede allo svelamento, al palesamento – anche, in qualche modo, al tradimento –, cioè alla fissazione testuale scritta (le ultime parole del suo “saggio romanzesco” sono «Anon è morto»). L’opera fotografica parrebbe riprodurre, nei testi teorici di Luigi Ghirri, questo passaggio virtuale, da una sorta di “visione comune” della realtà (quindi anonima, collettiva, antisoggettiva) all’“impressione” di immagini sulla lastra.

*Trasformare le scorie: Exfanzia di Valerio Magrelli, di Patricia Peterle..... pp. 147-61*

Abstract: Intense flow between reality, thought and writing is perhaps one of the traits that most characterizes Valerio Magrelli’s poetic and nonfiction pages. *Exfanzia*, his latest poetry collection, published in 2022, reconfirms him as one of the most interesting poets on our contemporary scene. The choice of this title, a word to be fair already present in *Condomini di carne* (2003), concentrates an intensity of forces, of saying and seeing, of writing. This essay sets out to explore some of the paths of *Exfanzia* that highlight the richness of perspectives, the variation of language in these pages, with doses of irony, sarcasm and much invective. *Exfanzia* is also a book about old age, which is nourished by writing made up of grains and dust, that is the building blocks that help keep the fire.

Abstract: L’intenso flusso tra realtà, pensiero e scrittura è forse uno dei tratti che più caratterizza le pagine poetiche e saggistiche di Valerio Magrelli. *Exfanzia*, la sua ultima raccolta poetica, pubblicata nel 2022, lo riconferma come uno dei poeti più interessanti del panorama contemporaneo. La scelta di questo titolo, una parola già presente in *Condomini di carne* (2003), concentra un’intensità di forze: di dire e di vedere, di scrivere. Questo saggio si propone di esplorare alcuni percorsi di *Exfanzia* che evidenziano la ricchezza di prospettive, la variazione di linguaggio di queste pagine, e la loro varietà di toni, dall’ironia al sarcasmo all’invettiva. L’*Exfanzia* è anche un libro sulla vecchiaia, che si nutre di una scrittura fatta di granelli e di polvere, cioè dei mattoni che aiutano a mantenere il fuoco acceso.

**Recensioni..... p. 163**

Marco GATTO, *Rocco Scotellaro e la questione meridionale. Letteratura, politica, inchiesta* (Carocci 2023), di Rosario Carbone..... pp. 165-73

Henry ARIEMMA, *Dodici cammini cosmici* (puntoacapo 2023), di Alessandro Carrera..... pp. 174-77

Angelo MANITTA, *La Regina di Saba – La Reine de Saba* (Il Convivio 2023), di Carmine Chiodo..... pp. 178-81

Valerio PAPPI, *Irreversibilità* (Rossini 2023), di Giuseppe Ferrara..... pp. 182-83